

# LA FEDELTA

*Victoria quae vincit mundum  
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis  
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

## PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.  
Provincia, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.  
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50; Anno Lire 4.  
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 5

## IL GIORNALE SI PUBBLICA

### OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.  
Arretrato Cent. 10.

## AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

## CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana*, con *preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì 23. S. Lorenzo in Lucina.  
Martedì 24. Santa Maria Maddalena.  
Mercoledì 25. Santa Maria del Popolo.  
Giovedì 26. Agosto S. M. sopra Minerva.  
Venerdì 27. S. Eustacchio.  
Sabato 28. S. Lucia del Gonfalone.  
Domenica 29. S. M. in Trastevere.

## OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

DAL 20 SETTEMBRE 1870  
AL 20 SETTEMBRE 1872

Nella *Capitale* N. 749. leggemo: *Manca-  
no appena tre giorni al terzo anniversario del  
20 Settembre, e non vediamo che alcuno pensi  
a solennizzare questa memorabile ricorrenza.  
Ci supplica la popolazione. Invitare il popolo*

## APPENDICE

### L'ESERCITO PONTIFICIO NELL'ULTIMO DODICENNIO

LETTERE D'UN ROMANO EMIGRATO NEL BELGIO.

Continuaz. della Lett. VI. (Vedi N. 37)

Essi dovettero loro malgrado poggarsi all'ombra del vessillo tricolore mentre altri preferendo a tanta ignominia l'esilio dalla propria patria dissero addio ai suoi cari e ripararono chi in Germania, chi in Francia, chi in Svizzera ed i più chiesero un rifugio all'ospitalissimo Belgio (2).

(2) In questo ultimo tempo i Giornali Italiani ripetevano la statistica dei Connazionali che risiedevano all'Estero all'epoca del Censimento del Dicembre 1871, come dai Stati riuniti dalle Legazioni e Consolati residenti. E' un lavoro inesattissimo mentre noi che eravamo presenti a Bruxelles a quell'epoca, sappiamo che circa 30 de' nostri amici emigrati che non vollero per nulla accudire alla domanda di presentarsi per essere iscritti non ostante che il Sig. Al-

alle luminarie, ed alle feste, quando questo fremme di rabbia, e disanguato dalle tasse, langue d'inedia, e muore di fame, unica realtà che si ebbe dal famoso 20 Settembre 1870, noi lo vediamo un'insulto dei più atroci. Di si audace prontezza non poteva essere capace che quel giornale il quale dallo stesso lurido avanzo di Ghetto Sig. Arbib venne già giudicato nel suo periodico la *Libertà* N. 160 per *quello in cui ogni giorno la verità è conculcata, la calunnia è padrona, ed ogni sentimento di giustizia di urbanità di sincerità è soffocato dall'unica e sola avidità del danaro.*

Far festa difatto dopochè nella sacrilega breccia di Porta Pia il nostro S. Padre è necessariamente Prigioniero nel Vaticano, per non vedersi esposto a gravissimi rischi di vita, per non scorgere tapezzate le mura della sua Città delle più luride delle più insultanti ed abbiette caricature, per non vedere coi propri occhi perseguitati, percossi i Sacerdoti, insultati i suoi fedeli, oltraggiata la Religione e la morale con figuracce le più laide, e sconce. si è un insulto a quel fermo e sincero sentimento di cattolicesimo, e di devozione verso il Papa che è sempre il più bel vanto di tutti i Cattolici, specialmente della popolazione di Roma. Eccitare pel 20 Settembre alle luminarie ed alle baldorie il popolo, quando questo da quell'epoca veramente nefasta è talmente disanguato dalle tasse di

Un decreto reale del 1 Maggio 1872 (3) riparava in parte l'ingiustizia dispensando dal servizio militare i renitenti e disertori nati prima del 1841 e dichiarava abolita l'azione penale per i medesimi.

Ma se con tal decreto si ridonava a molti la libertà dal servizio militare e si concedeva ad altri il rimpatrio, vi erano ancora molti giovani nostri amici esposti ai scherzi degli ufficiali dell'Armata Regia, alle fatiche della milizia, o alle pene dell'esilio.

Ci costa come alcuni di essi e tra gli altri i due che abbiamo citati qui sopra siensi rivolti al ministro della guerra per implorare non la grazia che ammostrerebbe una colpa, ma la rivendicazio-

berto Blanc Ministro Italiano presso il Governo Belga avesse minacciato di 50 lire di multa ai renitenti. Egli rispondevano: Noi non siamo sudditi di Vittorio Emanuele ma di Pio IX, ed abbiamo il rappresentante nel suo Nunzio Apostolico. Non è necessario il ricordare che tutti gli onesti applaudivano a si fermo contegno.

(3) *Gazzetta Ufficiale del Regno* N. 121 del 1 Maggio 1872.

che le insaziabili Arpie Ministeriali lo hanno gravato sino alle più interne midolle, cosicchè oggi difetta ancora di un tozzo di pane abbenchè duro e negro per sfamarsi. è un inveire contro la stessa miseria, è un affronto. Proporre che i romani facciano baldoria per la commemorazione di quelle cannonate che da primi cittadini di una Patria Capitale del mondo li hanno avviliti a quelli della Capitale di un Regno miserabile indebitato, ciencioso e vile sino a venderli jeri ai Bona parte, oggi ai Bismarck, dimani anche al diavolo se gliene tornasse il conto, è una vergogna eccitare il popolo romano a segni di esultanza pel 20 Settembre dopo che da quell'epoca vergognosa e maledetta più non ha per ricoverarsi nemmeno un tugurio tranne che voglia spropriarsi anche dell'ultimo obolo per provvederselo, mentre vede i Ministri d'Italia non paghi di superbi palagi, profondere oltre 40 mila franchi in giocattoli, in tappeti, e candalabri è ben pretendere che si rida, ove aver ogni ragione di pianto veramente inconsolabile. Esiger feste dai romani dopochè da due anni dalla sacrilega breccia vedono installati legalmente i postriboli, e prepotentemente vuotati i conventi, dopochè sanno che è calpestata la giustizia per menare in trionfo l'assassinio, favoriti gli scioperati, i *sanculots*, i *stearj*, i *lenoni*, i *mascalzoui* ed i *ladri* per de-

ne dei propri diritti e che il Ricotti abbia loro diniegata una risposta, o li abbia invitati a rientrare nel Regno e sottoporsi alla *clemenza sovrana*.

Lettera Settima

La Fedeltà dell'Esercito Pontificio — La Società Romana dei reduci dalle Battaglie in difesa del Papato. Le altre Società affini.

« Era il 21 Settembre 1870: tutte le Milizie Pontificie, per forza di patto dovean commettersi alla mercè del vincitore, attendeano meste e silenziose in sulla piazza Vaticana l'ora crudele. Oppresse da incredibile cordoglio, incominciarono a rompere il sommesso bisbiglio con qualche voce di VIVA PIO IX: questa voce partita donde che sia, corse come scintilla elettrica per tutti quei cuori generosi; e subito un grido universale, concorde,

operare, avvilito, schiacciare gli onesti, i buoni cittadini, è un'infamia. La festa del 20 Settembre non è né di famiglia come hanno osato appellarla certi svergognati pagnottanti del Governo Italiano, ma bensì dei prepotenti, deidigrati, dei traditori o dei bugiardi.

A siffatta genia vergogna del nostro secolo non può plaudire che la più rotta borda la e tale fu appunto quella che fece baldoria il famoso 20 Settembre 1872 in commemorazione dell'obbrolevole 20 Settembre 1870. Attenti però perchè quelle masnade le quali ora si vogliono far credere inebriate di amor di patria per ingannar l'Europa, sono invece ebbre di vendette, di anarchia, di saccheggio e di petrolio. Attenti perciò perchè se pochi giorni or sono festeggiarono il 20 Settembre per insultare ai Cattolici, dimani e senza forse batteranno le mani anche alla forca se in quella vedranno cui oggi innegiano.

## NOTIZIE ITALIANE

In Bologna, la Società dei Compositori-Tipografi ha ricusato la proposta fatale di prendere parte alla festa onde si vuole celebrare la caduta del potere temporale.

In Napoli, fuori la porta Capuana, una madre che doveva spedire il suo neonato alla Annunziata preferì di venderlo pel prezzo di 50 Centesimi. E' questo un fatto che figurerà degnamente nell'istoria del Governo Lanza.

A causa delle esecuzioni fiscali sono avvenute in Palermo ripetute turbolenze con gravi fatti di sangue. — Si dice essere stato dato ordine di tenere le truppe in Caserma.

Un triste fatto succedeva martedì scorso nella reclusione militare di Savona. Un tale Ciliberti calabrese di nascita, uccise a colpi di coltello un altro compagno di pena G. Lazzaroni pure appartenente alle provincie meridionali. — La causa che ha procurato il delitto dicesi sia una lieve questione d'interesse — Il Lazzaroni avrebbe dato ad prestito al Ciliberti la somma di due Lire coll'interesse di una Lira a scadenza di pochi giorni.

acutissimo fe rimbombare per l'immensa piazza il nome dell'adorato Sovrano. Ed ecco schiudersi una finestra del Palazzo Pontificio, ed in mezzo ad un improvviso e misterioso silenzio tutti gli sguardi rivolgersi colossù. V'apparve la candida figura dell'Angelo del Vaticano, del Vicario di Cristo; che, protese le braccia sopra gli sventurati suoi figli, li benedisse, li ribenedisse, e tornò a benedirli ancora; e poichè, cessata la prima ansia, scoppiò d'in mezzo alle truppe più solenne e possente un supremo saluto, Egli alzò al Cielo le braccia, restò per un momento estatico in questo sublimissimo atteggiamento.... ma, inchinatele d'un tratto, aperse le palme, e scoppiando in pianto diretto vi nascose la faccia.

« Corse voce che il santo Vegliardo, non reggendo alla piena dell'affetto suo per que' miseri, ne cadesse svenuto. I figli suoi nol videro, chè veder nol poteano; ma quanto s'era fin allora passato bastò per quei petti onorati, perchè tra il più acerbo cordoglio moltissimi spezzasser le armi, giurando in cuor loro di non trattarle mai più per servizio di altri che non fosse il Vicario di Gesù Cristo.

Continua

Giunta l'epoca del pagamento il Ciliberti essendosi rifiutato, il suo creditore gli toglieva la vita.

Il re, dice l'Armonia, ritardò il suo viaggio in Roma forse per l'eccessivo caldo. Sua Maesta è in Firenze, ove giunse ancora il febbricitante Ministro de' Vincenzi, che si credeva fosse ito a Napoli. La Principessa Margherita fu consigliata dai medici a non ritornare in Roma, perchè l'aria gli è poco propizia.

Dopo le barbare scene avvenute in Pisa la sera del 13 corr, i signori Duca Salviati, D. Lorenzo dei Principi Alteri, Cav. Albèri, e R.P. Carci, i quali a vantaggio della gioventù, avevano iniziata l'istituzione della pensione universitaria in quella Città, hanno sospesa l'opera loro emettendo una dignitosa dichiarazione che leggesi in tutti i giornali e che per la ristrettezza del nostro non possiamo riportare.

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA** — Il 25 Settembre Thiers ritornerà a Versailles. Si crede che le elezioni complementari dell'Assemblea Nazionale avranno luogo il 27. Ottobre. Sono da nominare otto deputati — In generale i periodici francesi sono soddisfatti del convegno di Berlino. A Trouville il sig. Thiers si è occupato in questi ultimi giorni dell'ordinamento dell'esercito. Egli ha firmato un decreto che promuove al grado di sotto tenenti 419 sott'ufficiali. Il processo Bazaine assume ogni giorno maggiore importanza e singolare sviluppo. Si crede che ne risulteranno gravissime rivelazioni di tradimenti e la spiegazione di fatti misteriosi donde vennero le grandi catastrofi della Francia. I Dipartimenti della Marna sarebbero già sgombrati se nei dipartimenti vicini fossero pronti gli attendamenti. Nel primo semestre di quest'anno le imposte indiritte hanno prodotto 88 milioni in meno della valutazione fatta, ma questa diminuzione deve attribuirsi alle grandi provvigioni fatte precedentemente. Le entrate aumentano rapidamente e raggiungeranno la cifra prevista per la fine di quest'anno. Il sig. Thiers si portò a visitare il porto e città di Havre, e vi fu entusiasticamente ricevuto: visitò i docks, i pubblici stabilimenti, ricevette la Camera di Commercio, e nella conversazione avuta col Consiglio Comunale disse che le nuove imposte avrebbero apportato l'equilibrio.

Il giornale ufficiale ha annunciato la nomina di Chanzy a comand. del 7. corpo d'armata a Tours, e quella di Ducrot a comandante dell'ottavo corpo a Bourges.

Il Conte d'Armin è aspettato a Parigi verso il 20 di questo mese. Il suo ritorno coinciderebbe con quello di Thiers giuntovi la sera del 18.

Il Cittadino di Trieste annunzia che fra giorni avrà luogo un abboccamento tra il Conte di Chambord e il Conte di Parigi.

**GERMANIA** — Il Governo Imperiale Germanico ha deciso definitivamente la costruzione di un canale a grande sezione, per collegare il Mar del Nord col Baltico. Questi lavori saranno fatti col danaro dell'indennità di guerra Francese, e diminuiranno di molto l'influenza Russa nel Nord d'Europa.

Il principe Alberto di Prussia, fratello dell'Imperatore Guglielmo, nei giorni del convegno dei Sovrani, venne colto d'appoplezia, versa tuttora in grave pericolo, essendosi ripetuto il colpo.

L'Imperatore Guglielmo sui primi di Ottobre si reccherà a Londra per visitare la regina Vittoria d'Inghilterra: condurrà seco la Principessa ereditaria figlia alla Regina.

L'Imperatore, eletto arbitro fra l'Inghilterra e l'America sulla questione delle frontiere di San Juan, avrebbe già presa una decisione, ma non la farà conoscere che dopo saputo il risultato dell'altra commissione di Ginevra, per cui imminente deve esserne la pubblicazione.

Nella adunanza di cattolici a Breslavia vennero approvate le proposte riguardanti la fondazione d'un comitato locale della Società di S. Bonifacio e la formazione di associazioni di classi e di famiglie. L'adunanza approvò inoltre una serie di proposte del canonico Mounfand di Magonza sulla questione sociale, sulla fondazione d'istituzioni onde sottrarre alla miseria gli operaj, sull'istituzione d'istituti di pegni e di casse di risparmio, non che sulla creazione di Società di previdenza e di consumo secondo i principii cristiani. —

**SPAGNA** — Il giorno 15 ebbe luogo l'apertura solenne delle Cortes. Il Re attorniato dai ministri e dagli alti funzionari della sua reale casa lesse il discorso della Corona in mezzo ad un religioso silenzio. Il Re richiamò sovra tutto l'attenzione dei rappresentanti del Paese sullo stato delle finanze; annunziò la presentazione di alcuni progetti, fra cui la legge sul Clero, l'istituzione dei giurati, l'abolizione della coscrizione e della leva di mare — La Regina assisteva alla solennità in una tribuna speciale. Il Generale Cialdini è arrivato a Madrid diretto per Valenza.

In una riunione di deputati della maggioranza si approvò la candidatura di Rivero alla presidenza della Camera dei Deputati, e di Figuerola alla presidenza del Senato.

Si assicura che il Re Amadeo e la sua famiglia vennero insultati e fischiate per la via nel condursi all'apertura delle Camere.

L'Imparcial dice: pare che abbia avuto luogo a Bajona un abboccamento fra Cathelinan e il Barone di Findal, già capo della Gendarmeria dell'Imperatore Massimiliano nel Messico, per mettersi d'accordo per una nuova sollevazione Carlista.

Secondo le notizie venute da Madrid alla Gazzetta di Torino, si sarebbe scoperto un complotto nel reggimento Cordova, e alcuni ufficiali sarebbero già posti agli arresti — A Malaga lo sciopero dei marinaj prende vaste proporzioni.

E' atteso un proclama di Don Carlos.

**OLANDA** — Furono aperti il giorno 15 gli Stati generali. Il discorso reale constata che le relazioni colle potenze estere sono amichevoli, che lo stato delle finanze è soddisfacente, ed annunzia la presentazione di un progetto di legge per la riorganizzazione delle milizie.

**AUSTRIA** — E' appena tornato il nostro Imperatore dal convegno di Berlino, che già si parla che in breve possa recarsi a Pietroburgo per visitarvi lo Czar Alessandro. Le buone relazioni esistenti attualmente fra la Russia e l'Austria rendono questo viaggio abbastanza probabile — In occasione poi dell'esposizione universale a Vienna nel 1873 tanto l'Imperatore Guglielmo, che lo Czar hanno promesso d'intervenire insieme.

Il giorno 16 fu aperta a Pest la Delegazione Austriaca. Essa ha eletto il sig. di Hopfen presidente, e il Conte Falkenheyn Vice-presidente. La Delegazione Ungarese si è costituita eleggendo il conte Majlath presidente e Perezel Vice-presidente.

Alla Camera dei Deputati, il ministro delle Finanze espose lo stato finanziario dell'Ungheria. Disse che il bilancio ordinario del 1873 presenta un disavanzo di 3 milioni, e il bilancio straordinario un disavanzo di 28 milioni, i quali rimangono coperti dal prestito. Le entrate supereranno di 12 milioni quelle di quest'anno.

**SVEZIA** — Il Re di Svezia è morto la sera del 18 a Malmoe, ritornando da Aix la Chapelle.

## Cose Cittadine

Un nuovo dolore è venuto a contristare l'animo già tanto angustiato del nostro S. Padre.

S. E. il Conte Gaetano Mastai di lui fratello maggiore ha cessato di vivere in Sinigaglia sua patria. — Esso era nato il 25 Luglio del 1783.

Il Padre Secchi è partito per Parigi richiesto nominatamente dal sig. De Remusat, per prendere

parte come delegato del Santo Padre ai lavori della Commissione internazionale convocato dal Governo francese per determinare il tipo unico al sistema delle misure decimali. — Il nuovo questore Bolis è partito per Livorno affine di liberarsi dalle febbri. Esso sarà provvisoriamente rimpiazzato dal sig. Bartoli ispettore Capo della sicurezza pubblica. — Domenica sera nella sala della Trattoria della Rosetta si riunirono in amichevole banchetto oltre 130 operaj Tipografici per festeggiare la fondazione del monumento, che in quel giorno stesso aveva luogo in Saluzzo alla memoria del celebre Tipografo Bodoni. — E' stato approvato, e sarà quanto prima eseguito il disegno presentato dall'architetto Vespignani per la costruzione dei fabbricati che debbono decorare l'ingresso della via nazionale. — In piazza Navona, di prospetto alla via della Cuccagna e stato collocato uno dei nuovi candelabri destinati all'illuminazione di quella piazza. — Il ministro Sella sempre disposto alla rapina, ha fatto intimare a varj individui morti già da molti anni, il pagamento di multe non pagate, ed alle quali erano stati condannati sotto il Pontificato di Pio VII. — Anche i PP. Cappuccini di Roma sono stati intimati di pagare la tassa della ricchezza mobile. A quelli di Albano, non solo fu mandata l'intimazione pel pagamento della ricchezza mobile, ma dappiù si è contro i medesimi proceduto agli atti esecutorj di manoregia sequestrandogli una caldaja di rame esistente nella Cucina, che per poterla recuperare i poveri frati hanno dovuto pagare la tassa voluta dal ministro delle Finanze del Re d'Italia. — Alla fontana dell'acqua marcia sulla piazza di Termini sono stati tolti gli zampilli inferiori, che gittavano verso il centro, e che davano un aspetto grandioso a quella fontana. — In via delle Vergini in faccia agli uffici dell'Intendenza di Finanza si è aperto un grazioso locale ad uso di piccola Borsa. — Sullo stato sanitario della guarnigione regia in Roma, si rileva dall'*Italia Militaire* che dal 1 al 10 settembre corr. 184 militari dei varj Corpi di truppa sono entrati malati nell'ospedale, e 186 nelle infermerie dei Corpi. — Nell'ospedale poi di S. Spirito, durante la medesima epoca, dal 1 al 10 corrente, sono stati ricevuti 1167 malati civili affetti da febbri semplici, intermittenti, e perniciose, dei quali ne morirono ventisei. — Dalla Rassegna settimanale del movimento dello stato Civile di Roma risulta, che dal 2 Settembre all'8 detto le nascite ascensero a 143, e la mortalità poi raggiunse la cifra di 243, che si celebrarono 17 matrimoni, e che l'intera popolazione stabile di Roma ascendeva approssimativamente a 244,484 abitanti. — Domenica verso le 3 pomeridiane, uno di quei tanti rapinanti venuti in Roma al seguito del governo di Lanza, avendo visto che un prete aveva ritirato dalla posta una lettera contenente valori, lo seguì ed arrivatolo in prossimità della piazza degl'orfanelli, gli si slanciò sopra, e gli strappò dalle mani la lettera. — Nell'istesso giorno a un'ora pomeridiana in Via del Gesù, un altro prete fu aggredito, e preso a schiaffi da due mascalzoni. — Mercoledì sera, un tal Luigi Saraceni uccise a colpi di coltello il proprio cognato Luigi Pieroni, orzarolo in via del S. Ufficio. La sera in Via Panico, mentre le guardie di P. S. eseguivano un poco brutalmente una contravvenzione, fu arrestato un muratore perchè gridò più volte *Viva il Governo de' Preti*. — Racconta un giornale, che due giorno-

listi attaccati alla redazione del *Fanfulla* venuti alle mani con due signori a causa di un articolo pubblicato nel detto giornale, ricevettero le busse. — Un americano certo Federico Daniel corrispondente dei giornali di New-York, col 1 Ottobre pubblicherà un giornale inglese quotidiano intitolato *Daily News*.

Venerdì 20 circa le 5 del mattino si sono eseguite salve di artiglieria, e contro le leggi di polizia, pari di ogni genere in alcune vie della Città. — Il fl. di Sindaco colla giunta si è recato al Campo Varano e a santa Costanza ove deposito corone sulle sepolture dei soldati italiani. — Alle 11 ant. ebbe luogo sulla Piazza del Campidoglio la distribuzione di quattro medaglie al valore civile, ed il collocamento nell'apposita gabbia della famosa Lupa allevata per cura dell'Assessore Renazzi. Poco prima aveva cessato il suono delle Campane del Campidoglio e di Montecitorio che durò mezz'ora. — Il cattivo tempo ha impedita la rivista delle truppe di guarnigione e della guardia nazionale che doveva aver luogo al Macciao, e l'accensione di fuochi artificiali sulla piazza della fabbrica dei Tabacchi. — Fin dal mattino si vedevano le solite bandiere nelle solite finestre, anche in minor numero dell'anno scorso, e nella sera il Municipio fece eseguire la consueta illuminazione nella Via del Corso. — A riserva poi degli uffici, stabilimenti governativi e municipali la illuminazione poteva chiamarsi *illuminazione al bujo*, tanto era meschino il numero delle fenestre coi lumi; la maggior parte delle vie e delle Piazze erano perfettamente allo scuro. — Le musiche militari suonarono in diverse Piazze. — A Piazza Colonna si voleva l'Inno Garibaldi, ma non si ottenne, quindi urli, fischi per parte dei soliti schiamazzatori. Ne furono arrestati tre, dei quali sembra si pretendesse da' turbolenti la liberazione con esclamazioni, urli etc. fin sotto il Palazzo della Questura, ma non si ottenne. — In altre parti della Città fu gridato morte a quello viva all'altro, secondo siamo già assuefatti udire.

Venerdì mattina il Santo Padre ha ricevuto gran numero di romani di ogni ceto, che per l'infesta ricorrenza del giorno le hanno rinnovato le proteste della loro inalterabile fedeltà e divozione.

Distintamente poi nella sala della Cappella ha ammesso all'udienza i rappresentanti di tutte le società cattoliche unite nella *Federazione Piana*, e il Presidente di turno ha letto un nobilissimo indirizzo analogo alla circostanza implorando da ultimo l'Apostolica Benedizione. La Santità Sua con accento di mestizia pel duplice dolore del triste anniversario, e per il recente lutto domestico si degnò rispondere con le seguenti memorabili parole:

Si, io benedico queste buone persone qui presenti e tutti coloro ch'esse rappresentano.

Lasciamo che nell'ordine della Divina Provvidenza si compiano le iniquità, chè quando la misura sarà giunta al colmo, allora sorgerà il trionfo. — Non nego che quei colpi che si sono sentiti verso le 4 e mezzo e le 4 e tre quarti hanno rimbombato dolorosamente nel mio cuore. Certo si potrebbe fare a meno di questi colpi, e di certe basse dimostrazioni di gioja che non convengono a vincitori i quali abbiano avuto le prime lezioni di generosità. Ma questi non conoscono generosità e vanno innanzi fino ai colpi di cannone, e a quelle parole ed atti che sempre più fanno vili, abbietti e indegni coloro che credono aver riportato trionfo.

Preghiamo il Signore per noi, e preghiamo

anche per questa gente. perchè faccia loro conoscere l'abisso verso il quale, corrono e corrono precipitosamente; nè pensano a Colui che li attende e nel tempo e nella eternità. — Intanto io benedico voi, le vostre famiglie e i vostri allari, perchè possiate sostenere i guai del mondo con l'aiuto di queste benedizioni. — Benedictio ec.

In seguito nella sala del Concistoro accolse una eletta della nobiltà romana a nome della quale il marchese Serlupi lesse pure un indirizzo improntato sempre da quei sentimenti d'incrollabile fede ed attaccamento verso il Sovrano Pontefice, che tanto distingue il patriato romano.

Il Santo Padre rispose anche a questi commoventi e consolanti parole, fra le quali vogliamo rimarcare le seguenti, che aggiunse, quale ricordo « *i padri e le madri di famiglia si adoperino acciocchè nelle loro case non entri la CORRUZIONE e il peccato* ».

Togliamo dalla *Voce della Verità* — Ieri sera verso le 11 e mezzo una turba incomposta di circa dodici giovinastri percorreva la via papale turbando la quiete e la moralità pubblica con altissime gridà ed oscene canzoni, il cui ritornello era morte al p...accio. Giunta che fu alla chiesa di S. Giuliano in Banchi, ove era esposto il SSmo in forma di quarant'ore, quella masnada viste le lampade che secondo il costume, si tengono accese ai lati della porta, cominciò a percuoterle con i bastoni, nè fu soddisfatta finchè tra i plausi non le ebbe stritolato. Dopo ciò mise mano ad atterrare la mostra del Sacramento che era sull'alto della porta, ma vista impossibile l'impresa, e tentata dal pari inutilmente la porta cercando di penetrare nel tempio si allontanò fra le bestemmie, a cui si udiva rispondere nell'interno il salmeggiare dei fratelli intenti alla adorazione.

La legge sulla sicurezza pubblica 20 Marzo 1865 all'art. 85 prescrive — dopo le ore undici di notte e quell'altra che verrà determinata dalla giunta municipale, è proibito di sturbare la pubblica quiete con clamori, canti e rumori — Ma sappiamo pur troppo, e ce lo ricorda questo giorno, quel che valgono le leggi in Italia. Si rispetta la legge sulla sicurezza pubblica come si è rispettata la convenzione del Settembre.

Non è meraviglia del resto che chi distrusse le mura di porta Pia distrugga le lampade delle quarant'ore.

## NOTIZIE MILITARI

(vedi N. 37)

PRUSSIA — Per completare questo breve cenno sui reggimenti di cavalleria sempre dal punto di vista dei loro cavalli aggiungeremo due parole relativamente al foraggio.

In Germania la razione di foraggio differisce in una maniera sensibile da quella adottata in Francia. La biada vi figura in una quantità molto maggiore mentre il fieno e la paglia non vi entrano che in una proporzione relativamente piccola. Questa composizione della razione adottata in Prussia dal 1 Aprile 1867 costituisce un progresso che merita di essere segnalato e che dovrebbe a parer nostro essere introdotto in qualunque esercito che voglia avere cavalli leggeri e robusti: infatti ognuno conosce che la biada contribuisce molto ad ottenere questo risultato mentre invece il fieno rende pesante e cagiona spesso una grassezza contraria affatto alle qualità essenziali che deve possedere un cavallo di cavalleria. — La paglia poi contiene pochi elementi nutritivi ma d'altronde è indispensabile per rendere lubrifici gl'intestini che presso il cavallo sono di una lunghezza considerevole relativamente alle dimensioni del suo stomaco ed è per questa ragione che in guarnigione la quantità della paglia è più abbondante di quella del fieno.

In Germania la razione del foraggio nel modo ch'è composta sembra riunire tutte le condizioni richieste affinché il cavallo si mantenga sempre in lena, evitando tuttavia uno stato di grassezza esagerata. Il seguente quadro indica le differenti razioni regolamentarie adottate nell'esercito tedesco

RAZIONI DI FORAGGIO

Derrate	Razione di guarnigione		Razione di Marcia		Razione di campo	
	Pesante	Media	Leggera	Pesante	Media	Leggera
Avena	4 k 750	4 k 400	5 k 250	4 k 500	5 k 650	5 k
Fieno	2, 500	2, 500	1, 500	1, 500	1, 500	1, 500
Paglia	3, 500	3, 500	1, 750	1, 750	1, 750	1, 750

I corpi nei quali si riceve la razione pesante sono i reggimenti di cavalleria delle guardie, i corazzieri, l'artiglieria ed il treno e la gendarmaria.

Negli Ulani della linea si riceve la razione media e quella leggera per la cavalleria leggera l'artiglieria della linea, treno, e cavalli da sella.

In campagna non si riceve che la razione pesante o leggera. La prima per tutti i cavalli dei reggimenti di cavalleria e di artiglieria cavalli da soma, e la seconda per i cavalli da sella della fanteria, dei pionieri e del treno,

I polledri ricevono una razione speciale. Essi dal giorno che lasciano il deposito fino a quello dell'arrivo al corpo se sono destinati alla cavalleria della guardia, o ai corazzieri ricevono:

4 kil. 500 di avena, 3 k. 500 di fieno, 1 k. 750 di paglia. Se poi agli ulani percepiscono invece:

4 kil. 125 di avena, 3 kil. 500 di fieno, 1 kil. 750 di paglia.

Però dal giorno che i polledri arrivano al reggimento ricevono subito un supplemento di razione che consiste in 400 grammi per la razione pesante e 750 grammi per le due altre specie di razione e tale supplemento prosegue per un anno. Questi sono i dettagli che ci è sembrato utile di far conoscere ai nostri lettori specialmente a quegli che hanno servito in cavalleria. D'altronde è noto a tutti quanto i cavalli di questo esercito abbiano resistito alle lunghe fatiche della campagna.

Se questi buoni risultati debbono attribuirsi alle cure ben intese ed agli esercizi regolari che ricevono nei reggimenti in tempo di pace non sapremmo affermarlo in modo assoluto: giacchè siamo egualmente persuasi che il sistema adottato di allevamento per i polledri, ed il regime particolare seguito da questi animali nei depositi ove arrivano

giovannissimi influisca in gran parte a quel rimarchevole sviluppo di tutte le qualità che fanno il cavallo di guerra cioè *sobrietà, energia, e so stanza.*

**ITALIA** — Da un quadro pubblicato dall'*Italia Militare*, si rileva che la forza dell'Esercito Italiano sarà al 30 Settembre di 653, 400 uomini e che continuando le disposizioni attuali sul reclutamento militare, si avranno nel 1873 sotto le armi 695,000 uomini, nel 1874, 754,000 e nel 1875, 780,000.

Batterie di mitragliatrici

**FRANCIA.** Al principio di una azione se le mitragliatrici seguono le truppe di fanteria, esse possono prendere una parte importante nella lotta. Il combattimento della fanteria viene segnalato in genere da una sequela di movimenti sia in avanti sia in addietro, tendenti sempre a valersi di tutte le accidentalità del terreno, e queste marcie sono interrotte solo da qualche pausa momentanea. Infatti se si giunge a guadagnare una di queste posizioni, la linea di bersaglieri la più avanzata vi si ferma per attendere che la linea la quale trovasi in addietro venga a raggiungerla. La prima poi profitta di quest'alto per mantenere un fuoco vivo, sia per preparare l'attacco che va a succedere, sia per respingere il nemico il quale dal suo lato tende a prendere l'offensiva onde opporsi all'attacco minacciato.

In questo caso come nell'altro una batteria di mitragliatrici mantenendosi all'altezza dell'una o dell'altra linea di bersaglieri, può rendere migliori servizi di una batteria di cannoni rigati, sia pure la più solida ed agguerrita. La batteria di cannoni non può agire con efficacia a sì piccola distanza senza correre un grande rischio poichè gli mancano i mezzi di mantenere, occorrendo, un vivo fuoco di mitraglia. Il fuoco di moschetteria della prima linea è d'ordinario così vivo che le batterie di cannoni non potrebbero a meno di soffrire molte perdite in uomini e cavalli sia nel movimento successivo di porre i pezzi in batteria, sia nelle manovre a braccio riportando il pezzo in linea dopo partito il colpo.

La mitragliatrice d'altronde non subisce l'effetto della rinculata, può mantenere senza interruzione un tiro abbastanza rapido facendo così abortire qualunque tentativo di un colpo di mano. Allora è il momento che le batterie di cannoni debbono intervenire senza ritardo per sostenere l'attacco e dar agio alle mitragliatrici di riposarsi un momento.

La fanteria potrà sempre concorrervi per collocarsi all'altezza delle sue batterie, giacchè in tesi generale viene ammesso, che una posizione può dirsi acquistata allorchè le artiglierie sono pervenute a stabilirsi sui fianchi.

Fin dal principio dell'azione le due parti avversarie impegnano le loro batterie divisionarie e le artiglierie dei corpi (ovvero le batterie immediatamente disponibili.) Queste batterie tirano sia contro la fanteria, sia contro l'artiglieria opposta.

Se la distanza non è sfavorevole le mitragliatrici possono concorrere all'azione. Questo combattimento preliminare non è come è noto niente di decisivo quand'anche una delle parti venuta alle prese avesse un certo numero de' suoi pezzi posti fuori di combattimento. Questo periodo iniziale non serve che d'introduzione all'attacco delle masse di fanteria, il di cui successo deciderà dell'azione. — Se pure le due fasi della lotta fossero più prossime di quello che suole accadere nelle battaglie moderne bisognerebbe sempre ricorrere come ad una estrema risorsa alla fanteria disposta in ordine aperto, al-

trimenti detto in forti linee di bersaglieri. Questo è il momento decisivo che si rende urgente ed indispensabile di sostenere la fanteria facendo intervenire un arma ausiliare ancora intatta, e sotto questo punto di vista nulla di più prezioso che il concorso delle mitragliatrici. Mentre le mitragliatrici manterranno il fuoco, la fanteria profitterà di questo momento per portarsi rapidamente in avanti.

Verso la fine del combattimento le mitragliatrici avranno sempre una parte importante da sostenere sia nell'attacco che nella difesa: nel primo caso per deciderne prontamente l'esito e nel secondo per prolungarne la difesa.

Il 18 Agosto quattro batterie prussiane, partendo dalla posizione di Gravelotte e di Malmaison, passarono il defilato ed andarono a porsi in batteria all'altezza della Cascina di S. Uberto. Il terreno sale dolcemente da S. Uberto fino alla sommità lungo la quale i Francesi avevano stabilita la loro linea di trincea; la distanza da S. Uberto fino alla posizione francese tra i 300 e i 700 metri. La linea principale dell'artiglieria prussiana si stendeva da Malmaison fino all'Est di Gravelotte sopra una lunghezza di 1500 metri circa ed a buona portata dal fuoco delle linee francesi. Queste quattro batterie, ravvicinandosi al nemico, non dovevano dunque rinforzare che ben poco l'effetto della linea principale. Così si comprenderà di leggieri, indipendentemente anche dall'influenza d'una sfavorevole posizione dal basso in alto come la loro azione sia stata molto mediocre, in presenza del più violento fuoco del nemico. Due di queste appena appena poterono mettersi in batteria; tuttavia le altre due restarono in posizione per più ore.

Su tal circostanza, delle batterie mitragliatrici, animate dal medesimo spirito d'abnegazione e dallo stesso impavido coraggio, avrebbero ottenuto senza dubbio un risultato ben migliore nel sostenere l'attacco in massa potendo mantenere un fuoco rapido e ben regolato.

Ciascuna volta che delle alture sono state protette da mitragliatrici, si sono potute riconoscere le preziose qualità di quest'arma al punto di vista della difensiva. Del rimanente, questa proprietà non è stata giammai contestata. In un ridotto di campagna sufficientemente munito di mitragliatrici, si potrebbe a rigore far senza della fanteria. Ploenies, il quale alcune volte esagera la verità, partendo da questo principio che il fuoco d'una mitragliatrice equivale a quello di 50 fantaccini, afferma con convinzione che due mitragliatrici, col l'intervallo di 8 metri l'una dall'altra, potranno rimpiazzare, in un'opera di campagna, 100 uomini di fanteria i quali ripartiti lungo il parapetto ne occuperebbero 40 o 50 metri.

Ma è soprattutto quando si uniranno le mitragliatrici alla cavalleria, che queste bocche a fuoco potranno esercitare un'azione preponderante che metterà veramente in luce le loro qualità offensive. Nelle guerre sul cominciare di questo secolo, l'azione combinata della cavalleria e dell'artiglieria a cavallo era generalmente seguita dai più brillanti risultati. Ma ciò veniva dall'abilità che l'artiglieria a cavallo aveva acquistata nell'esecuzione, del tiro a mitraglia; essa veniva a collocarsi rapidamente faccia a faccia e vicino al nemico, ad una distanza tuttavia maggiore di quella della portata efficace del fucile di fanteria in uso a quell'epoca. In tali condizioni, bastava qualche colpo di mitraglia per preparare l'attacco della cavalleria.

Coi fucili a lunga portata che sono in uso a' nostri giorni, simil tattica non può più riuscire, ed il tiro a mitraglia deve esser riservato per i casi veramente critici.

(Continua)

DAVIDE VALGIMIGLI = redattore responsabile